

ditta Giuseppe
DE PISAPIA

Industria Torrefazione
CAFFE'

VINI COLONIALI
LIQUORI BOMBONIERE

Ingresso: Via F. Alfieri, 2
☎ 089/342110

Dettaglio: Piazza Roma, 2
☎ 089/342099

I migliori caffè dal gusto
squisito importati diretta-
mente dalle più rinomate
piantagioni del mondo

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T. e L. 464360

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENTORE L. 30.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Anno XXVIII n. 6
21 febbraio 1990
MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 1000
arretrato L. 1500

Amarcord su dieci anni di vita cavaese

COSA RESTERA' DI QUESTI ANNI '80

«Cosa resterà di questi anni '80»: è il titolo di una nota canzone di successo, titolo molto sfruttato in queste settimane di bilanci sull'ultimo decennio trascorso. E, ultimi, arriviamo anche noi a fare il nostro bravo bilancio, se la memoria ci aiuta, su cosa hanno rappresentato gli anni '80 per Cava de' Tirreni.

Ricordiamo gli eventi più significativi.

TERREMOTO: SOLO UN RICORDO?

Chi può dimenticare quel famoso 23 novembre 1980: in 90 secondi furono sconvolte due regioni. Cava pagò anch'essa il suo pesante tributo di vittime e di danni; e lo sta ancora pagando.

Chi può dimenticare l'ultimo piano del palazzo Palumbo che crollava sugli ignari passanti dediti allo struscio in Piazza; l'Istituto Tecnico tagliato a metà ed i palazzi di via Vittorio Veneto e Prolungamento Marconi sventrati più dall'irresponsabilità di qualche costruttore che dalle bizzarrie del sisma; il Duomo e le tante altre chiese distrutte; e poi gli accampamenti notturni dei giorni successivi; le affannose opere di soccorso e di assistenza; la distribuzione di tende, coperte, cibo e vestiario; le requisizioni di locali pubblici e privati; le perizie tecniche; i prefabbricati ed i fondi vanamente attesi; insomma, in una parola, la ricostruzione, quella confusa miscela di promesse, progetti, interventi, inadempimenti, illegalità, speculazioni ed altro che ha trascinato il dopo-terremoto per tutto il decennio e che forse segnerà anche i prossimi anni '90.

Chi può dimenticare tutto questo? Sono rimasti due simboli a ricordare anche ai più distratti questi dieci anni che hanno segnato la città: la miracolosa conservazione della storica facciata della chiesa di S. Francesco, con le macerie ancora oggi ammassate alle sue spalle, e l'orologio del Duomo, fermo tuttora alle 19,34: da quella domenica sera il tempo della ricostruzione è ancora fermo a Cava.

UN VOLTO NUOVO, ANZI VECCHIO!

Dopo gli anni '70, caratterizzati politicamente da amministrazioni comunali elette con i voti del Movimento Sociale, maggioranze assolute democristiane incapaci di amministrare, al punto di far nominare un Commissario prefettizio, Sindaci che si servivano del timbro del Comune per gli inviti di nozze del proprio figlio ed, addirittura, un'amministrazione di sinistra, unica nella storia di Cava, gli anni '80 ci hanno riservato, al contrario, un'isolata stabilità, con un unico Sindaco e l'asse di fesso DC-PSI, almeno fino a quando il partito di maggioranza non ha deciso di cambiare partner nella quadrangolare delle alleanze, scegliendo il PRI.

Il volto nuovo degli anni '80 è stato ... Eugenio Abbro, alla guida della città dal trauma del terremoto ad oggi. Leader assoluto ed indiscusso era anche prima, negli anni '70 (ma anche '60 e '50), primo responsabile del bene e del male della nostra valle, ma un seggio alla Regione lo aveva costretto ad essere fisicamente meno presente. Nell'ultimo decennio ha preferito rinunciare alla poltrona napoletana, ancorandosi saldamente a quella del Palazzo di città. Non è stato un atto di estremo coraggio: per un posto di Sindaco, c'è chi è disposto a lasciare quello di Ministro.

Evidentemente, il gioco vale la candela.

PIANI TRIENNALI:

DAL PALAZZETTO AL VELODROMO

Le Amministrazioni comunali degli anni '80 hanno redatto faraonici piani triennali, che, se fossero stati realizzati, avrebbero fatto di Cava una cittadina esemplare. I libri dei sogni prevedevano, tra l'altro: la realizzazione del trincerone, la pavimentazione, il recupero e la chiusura al traffico del centro storico, una strada che isolasse il centro di Cava dall'insostenibile traffico tra Nocera e Salerno, attraverso un tunnel sotterraneo dal bivio per Pregiato al ponte del vecchio mattatoio, e che proseguisse attraverso un nuovo viale che allontanasse le auto dall'ospedale; e poi ancora, parcheggi sotterranei in piazza S. Francesco e

piazza Roma, la costruzione dell'ormai fantomatico palazzetto dello sport, di una piscina coperta, di tante palestre polivalenti e, niente di meno, di un velodromo, quest'ultimo in località Passiano.

Trascorsi ben tre trienni, di questi pretenziosi progetti abbiamo visti realizzati solo mezzo trincerone, tra l'altro non finito, e le mura di quella che dovrà essere una piscina coperta.

Niente male come risultato.

MA CHE C'ENTRAVA SIMONETTA?

Nei dieci anni da ricordare, c'è purtroppo anche il tragico omicidio di Simonetta, figlia del giudice Lamberti. Era il 29 maggio 1982 ed, intorno alle 15, Simonetta tornava a casa dal mare insieme al padre. Gli assassini si affiancarono all'auto del giudice, mentre questi transitava sulla Nazionale all'altezza di via della Repubblica, e spararono. Il giudice rimase ferito, ma la breve vita di Simonetta finì lì.

La città rimase sconvolta. Cava, fino a quel momento, si era sempre dichiarata fuori dai traffici di camorra che insanguinano la nostra regione. L'attentato di quel giorno provocò l'unanime reazione di sdegno della cittadinanza. Gli esecutori dell'infame gesto furono poi arrestati.

Di Simonetta oggi rimane l'intitolazione dello Stadio e di un'aula della Pretura e tanti premi e trofei istituiti in suo ricordo. E rimane una domanda angosciante che tutti ci poniamo: perché Simonetta?

Non rimane più la lapide fatta erigere, su iniziativa de «Il Pungolo» e con i contributi dei lettori, nel punto dove la sua vita è stata spezzata: i lavori del trincerone l'hanno spazzata via e non è inutile oggi appellarsi alla sensibilità civile per far sì che, una volta terminata l'opera pubblica, venga ripristinata la scultura che questo giornale aveva fortemente voluto, affinché la città non dimenticasse.

continua in sesta pag.

AL CONSIGLIO COMUNALE DI CAVA: FLEBO, SIRINGHE E MINACCE DI SCHIAFFI

Col solito «ORDINE DEL GIORNO» che è come un «libro dei sogni» forte di ben dieci pagine scritte fitte fitte comprendenti ben oltre 250 argomenti era stato convocato, firmato dal Sindaco, il Consiglio Comunale della nostra città per le ore 17 del decorso 31 gennaio.

Probabilmente tale kilometrico ordine del giorno era stato compilato e notificato con la riserva mentale da parte del Sindaco di mandare, comunque, a monte la seduta che sa per quale «giusta causa».

Senonché è successo quanto già da qualche giorno si ventilava: il Sindaco era già al Palazzo di Città alle ore 16,30 di detto giorno ma raccolto come ha potuto la maggioranza dei suoi «suoi» ha deciso di mandare a monte la seduta e seduta stante preso posto sulla «Tema» che il Comune ha offerto si è fatto accompagnare alla sua villa di Petrellosa.

Ma i Repubblicani, partecipanti all'Amministrazione Comunale, pare non avvertiti del disegno sindacale e radunati tutti gli uomini dell'opposizione costituita da socialisti, comunisti, mis-

sin e con l'aiuto di tre o quattro D. C. dissenzienti dal disegno abbrivio, si sono portati nell'aula consiliare ad a presiedere la seduta si è installato il repubblicano Vice Sindaco Dott. Alfonso Laudato.

Fatto l'appello si è constatato che il numero legale era raggiunto per l'argomento molto delicato da trattare era necessaria la presenza di 21 consiglieri. E tanti in effetti erano presenti per cui il V. Sindaco giustamente stigmatizzando l'atteggiamento del Sindaco ha dato inizio ai lavori del Consiglio e per prima cosa ha fatto sì che i presenti approvassero la delibera relativa all'annullamento di altre delibere di antica data prese dalla Giunta Comunale per il pagamento a due tecnici del Comune dell'indennizzo del 4% sulla progettazione e direzione dei lavori pubblici. Deliberata, a quanto è dato sapere, chiesta dal CORECO.

Mentre il capo gruppo Dc cercava di scusare l'assenza del Sindaco, a suo dire allontanatosi per sottoporsi ad una «flebo» qualcuno, il solito «galoppino» di turno si è premurato di avvertire telefonicamente il Sindaco di quanto stava succedendo sì che dopo pochi

minuti è comparso in aula il Sindaco il quale giustificando la sua assenza perché impegnato a sottoporsi ad una «iniezione non flebo» ha invitato contro il suo vice sindaco e con gesto che è meglio non definire è stato lì lì per tirare uno schiaffo violento al povero Dott. Laudato che ha fatto in tempo a scusarsi mentre stava egli pure passando, per difendersi, a vie di fatto, vie di fatto che sono state evitate per l'intromissione dei soliti spacciatori di marca democristiana giunti frattanto in aula a seguito del primo cittadino fuggiasco.

Per non recare offesa al grande Masuccio Salernitano, autore delle storiche farse canovole, non definiamo così lo spettacolo offerto in consiglio registrato anche da una emittente televisiva locale ma è evidente, l'opinione pubblica è rimasta fortemente scossa dalla grave sceneggiata che non è la prima cui il primo cittadino di Cava dà luogo perché già altra volta un consigliere della opposizione l'avv. Alfonso Senatore del Msi ebbe la minaccia di vedersi fare il «c...» così da parte del Sindaco Eugenio Abbro.

Quali interpreti della pubblica opinione non possiamo fare a meno che formulare il più vivo elogio al gruppo del Pri e particolarmente al V. Sindaco Dott. Laudato che dando prova di spiccato coraggio a dato inizio alla seduta consiliare ottenendo l'approvazione della maggioranza presente. E' la prima volta che a Cava si è verificata una scena del genere e precisamente che un assessore si è ribellato all'operato del proprio sindaco, sindaco che è lo stesso che da lunghi decenni ha fatto sempre tutto quello che era nei suoi progetti amministrativi.

Ora pare a seguito di quanto innanzi riportato si sia aperta la «crisi» al Comune mentre sia il Dott. Laudato che l'altro consigliere del Pri Prof. Battuello hanno provveduto a restituire al primo cittadino le deleghe a suo tempo ricevute.

Ora vi è gran movimento da parte dei soliti galoppini per far desistere i repubblicani dal loro serio ed onesto atteggiamento per il quale certamente non sono disposti a lasciare la carica di assessori anche senza delega.

Mentre ci congratuliamo col Dr. Laudato che coraggiosamente ha saputo tenere alta la dignità del Consiglio Comunale siamo in attesa di conoscere ove andrà a finire questa crisi in atto e se al posto dei repubblicani non entrano, come è nei loro voti, i compagni socialisti. Ma ciò è difficile che possa realizzarsi per sia Laudato che Battuello, come detto innanzi non sono disposti a dimettersi da assessori. E fanno bene e farebbero meglio se con lo stesso coraggio essi dicessero, aperti verbiis, tutto quanto hanno potuto accertare stando in tanti mesi nell'amministrazione comunale.

Frattanto siamo informati che alcuni Consiglieri hanno invitato il Sindaco e la Giunta a rassegnare le dimissioni con una mozione in dissenso al Consiglio Comunale convocato per il 29 c.m. Non si conoscono le risultanze delle iniziative.

AGLI ABBONATI

morosi

LA PRECHIERA

DI SEMPRE

Versare l'importo dell'abbonamento o respingere il giornale.

La crisi vista dagli altri

Giuseppe Muoio su «Il

Mattino» ha scritto:

CAVA DEI TIRRENI —

L'apertura della crisi politica a Palazzo di Città aggrava i problemi che già da tempo chiedevano di essere risolti e che oggi, al buio, rischiano di incrementarsi. Una città allo sbando, costretta in questi mesi a vivere una vita grama e dove lo stesso quotidiano veniva realizzato con difficoltà. I grandi progetti sul futuro della città, la riscoperta della sua identità, il recupero del suo ruolo nella provincia e nella stessa regione lasciati nel cassetto sono diventate utopie di amministratori velleitari.

Una città che dal lontano '80, da quella terribile serata che sconvolse uomini e cose, non riesce a curare le ferite. Basta dare uno sguardo lungo le vallate, le frazioni, lo stesso centro storico per rendersi conto che quella che una volta era una città che pomposamente soleva fregiarsi dell'appellativo di «Piccola Svizzera», è ora ridotta a un piccolo paese con una serie

di problemi urgenti che pesano sulla vita della collettività. Una città degradata, strade dissestate sempre più simili a percorsi di guerra, valloni diventati ricettacoli di rifiuti solidi urbani o di materiale di risulta. Una città frenata nella sua espansione edilizia dal PUT e illusa in un suo sbocco, mentre il vero nodo era dove il via alla revisione del Piano Regolatore Generale. E mentre i prefabbricati leggeri fanno mostra lungo le

ridenti frazioni della città, si ritarda a dare il via alle Cooperative.

Una città ormai invisibile, mentre il piano del traffico urbano, quello dei parcheggi, la copertura del trincerone o la realizzazione del sottovia, il cui finanziamento di 40 miliardi è stato approvato dal Cipe, restano al palo. Una città che deve quotidianamente morire la vita delle Circo-

scrizioni, che avrebbero dovuto essere nelle intenzioni

del legislatore, la più completa realizzazione di democrazia partecipa. Una città che vede i propri politici legati al quotidiano, invece di aprirsi al nuovo e ad immaginare spazi diversi e intelligenti.

E dov'è il Forum dei giovani che tante speranze ed attese suscitò? Si pensò che potesse essere possibile scegliere insieme ai giovani una città nuova. Solo speranze deluse! Ed oggi si assiste al fallimento di tanti pro-

getti. E' tempo di svegliarsi e riprendere il primato del politico e ridare il gusto della politica. Ma Cava ha bisogno di un processo non tanto di condanna quanto di purificazione. Sapranno oggi gli amministratori, dopo il fallimento di tanti progetti, guardare oltre e lavorare per una città a misura d'uomo in cui ciascuno saprà riconoscersi come figli del passato ma con lo sguardo al futuro?

Giuseppe Muoio

Così il MSI-DN:

L'apertura della crisi amministrativa e politica al Comune di Cava dei Tirreni conferma la giustezza del giudizio negativo espresso dal Msi-DN circa la coalizione formata dalla Dc e dal Pri all'indomani del turno elettorale del maggio '88.

In realtà circa due anni di amministrazione sono stati sprecati; infatti nessun

problema cittadino è stato risolto.

In particolare è emersa l'incapacità dei Repubblicani che non sono riusciti a sottrarsi alla ragnatela democristiana, volta a conservare metodi clientelari e sistemi antiquati.

La crisi, dunque, era inevitabile ed è esplosa perché doveva esplodere.

Ora però è necessario uno sforzo inteso ad assicurare alla città una Amministrazione che sia caratterizzata da capacità, onestà e trasparenza.

Il Msi, che già nel corso di questi ultimi due anni non ha fatto mancare, pur dai banchi dell'opposizione, il suo contributo quando si è trattato di risolvere

problemi cittadini, non camierà atteggiamento, anzi si impegna a mettere a disposizione della cittadinanza il suo bagaglio di esperienza e di conoscenza della complessa e multiforme realtà cavaese, rispetto alla quale bisogna operare con serietà per migliorare le condizioni di vita e di lavoro della popolazione.

IL DOTT. RENATO CAVALIERE ha scritto al Sindaco di Salerno

Egregio Sindaco,

La commovente volontà espressa in Consiglio Comunale ha consentito la realizzazione del nuovo look del Corso Vittorio Emanuele di Salerno e di altre zone della città.

Spetta quindi a noi stessi, che siamo stati gli autori di questa scelta tendente a ridare un volto più umano almeno ad una parte della città, di preoccuparci anche che quanto si è realizzato non vada disperso per l'incuria di quanti sono incaricati della manutenzione di queste opere.

Ritengo quindi, che Ti troverai d'accordo con me, nella preoccupazione che Ti esterno circa lo stato attuale nel quale versano le cupole installate al centro di Corso Vittorio Emanuele, esse sono sporche ed il materiale plastico che le ricopre non credo che venga lavato con la frequenza che l'impianto stesso richiede.

Anche il manto stradale

in porfido ha subito dei danni e sono occorsi mesi per finalmente eliminare le pericolose piastre installate in occasione della mostra di Turcato.

Per quanto riguarda Corso Vittorio Emanuele, ma questo vale anche per altre zone, ancora affissioni selvaggio imbrattano i muri dei palazzi e a cosa più grave è che accanto ai manifesti del circo o dei locali da ballo, vengono affissi non po-

chi manifesti di partiti e di associazioni.

In finale, credo che un serio discorso andrebbe fatto circa lo stato di abbandono in cui versano alcune facciate di palazzi siti in Corso Vittorio Emanuele e nelle traverse di questa strada.

Credo sia arrivato il momento di convocare i responsabili dei condomini le cui facciate sono ridotte in uno stato davvero grave per

l'immagine della nostra città.

Tutte queste cose sono convinto che Vorrà accettare come segnalazioni costruttive e fin d'ora mi metto a disposizione Tua e dell'Amministrazione per collaborare alla soluzione di questi problemi che ritengo piccoli solo in apparenza.

Attendo di leggerTi in merito sicuro della Tua attenzione a quanto segnalato. Renato Cavaliere

Nella Sala gemellaggio del Palazzo di Città

Presentato un Opuscolo sull'Orientamento Scolastico

Nella Sala del Gemellaggio del Palazzo di Città di Cava dei Tirreni, alla presenza dei Componenti la Giunta del Consiglio Scolastico Distrettuale, dei Presidi Bisogno (Scuola Media Giovanni XXIII) e Santorico (Scuola Media di Vi-

etri, dei rappresentanti della Scuola Media «A. Balzico», «G. Carducci», di S. Lucia, del Presidente U.S.I. 48 prof. Cammarano, dell'Assessore ai Servizi Culturali dott. De Filippis, il Distretto Scolastico Cava-Vetri ha presentato un opuscolo sull'orientamento scolastico «Che fare dopo la Scuola Media?» edito dalla Tipografia Guarino e Trezza.

Il Presidente prof. Antonio De Caro nel ringraziare gli intervenuti, ha puntualizzato tra i compiti del Distretto, l'Orientamento Scolastico, a livello e d'Istituto Superiore e di facoltà universitaria, e la Medicina Scolastica. A tal proposito ha ricordato che è in progetto uno screening da effettuare nella scuola elementare e media, per la prevenzione dell'insufficienza respiratoria. Ha preso, quindi, la parola il prof

Antonio Avallone, Presidente della Commissione per l'Orientamento, per illustrare l'opuscolo, che si propone di fornire ampie informazioni sugli studi superiori da intraprendere, sul mondo del lavoro, sull'apprendistato e sui corsi di formazione professionale. Vengono indicati anche il proseguimento degli studi e la possibilità di lavoro.

Il Distretto si propone di aggiornarlo anno per anno e di pubblicare, nel futuro, un opuscolo sulle varie facoltà universitarie attivate presso l'Università di Salerno e di Napoli da presentare nel corso di un Convegno sull'Orientamento, cui interverranno Rettori di Università.

L'Addetto Stampa prof.ssa M. A. Accarino

LEGGETE

Il Pungolo

LO SPORT e gli impianti sportivi a Cava dei Tirr.

Lo sport cresce solo in presenza di due elementi importanti, la società e gli impianti. La prima, espressione dell'associazionismo e del volontariato, sul quale si regge tutto il movimento sportivo italiano, svolge un lavoro importante, quello del reclutamento e della prima fase di crescita dei giovani. —

Spesso, però, le società hanno gravi problemi di sopravvivenza, legati a questione economiche, ma anche di impianti.

Tante volte ci siamo trovati, e ci troviamo, a vedere sodalizi svolgere la loro attività in condizioni precarie, costretti a sacrifici enormi, per reperire un campo dove svolgere gli allenamenti. In un recente convegno del Coni sugli impianti sportivi in Italia è emerso un dato importante, gli impianti ci sono ma il problema è quello della loro gestione. Andiamo con ordine. C'è subito da fare una considerazione fino a ieri si parlava di costruire gli impianti; adesso invece si parla della loro gestione. E' troppo spesso questi impianti sono costruiti dove non c'è attività oppure dove non è possibile il loro utilizzo a pieno regime.

(vedi Centro Sportivo di San Rufo). Al giorno d'oggi non è più possibile utilizzare lo stesso impianto per gli atleti agonisti e per gli amatori. La tipologia dello sport non lo permette. E' inutile avere a disposizione una palestra dotata di sofisticati attrezzi quando a frequentarla sono poi giovanissimi oppure la fascia della terza età. In breve i costi di gestione salgono fino ad essere insostenibili con una inevitabile soluzione: la chiusura. Allora è meglio avere a disposizione un impianto di base per tutti. Per il vero non sono molto d'accordo con quanti hanno affermato che gli impianti sportivi vi sono. Ciò al limite può valere per il Nord, ma non certamente al Sud dove vi sono pochissime strutture sportive e quelle poche sono in condizioni precarie. Cava dei Tirreni ne è un esempio. Infatti l'umile autore di questo articolo lo ha constatato a proprie spese, in quan-

to per svolgere un campionato Federale di calcio a cinque, ha dovuto fittare un campo privato sopportando enormi spese. —

Per far fronte a questa situazione che a definire disastrosa è poco, l'Amministrazione Comunale ha dato vita ad una miriade di cantieri dove dovranno sorgere palestre, velodromi, palazzetti dello sport, campi di calcio etc., ma, purtroppo, senza avere i fondi necessari per terminarli. Mi chiedo, non era preferibile realizzare un impianto per volta con la certezza di terminarlo?

Oppure invece di realizzare delle strutture costo-

sissime, in cantiere da scartati anni, (vedi palazzetto dello sport), non era preferibile costruire degli impianti prefabbricati, (tipo palloni prestatistici e simili), meno costosi e realizzabili in pochissimo tempo.

Gli amministratori Comunali non possono più contare sui sacrifici di pochissimi appassionati dirigenti di società, ma devono operare affinché le strutture sportive iniziate e quelle in progetto vengano realizzate al più presto per il bene dello sport e di Cava.

Avv. Marco Senatore

Presidente Centro Sportivo Fiamma - Cava de' Tirreni

ANCORA UN FURTO alla chiesa di Passiano

Alle ore 4,00 circa del 20 gennaio 1990, la Squadra Volante della Polizia di Stato di Cava, composta dall'Assistente Capo Santoro Lorenzo e dall'Assistente Di Giuseppe Alfredo, trovava in arresto il pluripregiudicato Tarallo Antonio, di anni 27, da S. Giorgio a Cremeno, che si era reso responsabile di furto plurigravato in danno della chiesa del Santissimo Salvatore, ubicata nella frazione Passiano.

Il pregiudicato, infatti, era stato sorpreso alla guida di un furgone, targato NA 841399, all'interno del quale veniva rinvenuta la refertura costituita da quadri, cornici, addobbi in legno dorato, sculture lignee ed altri arredi ed oggetti sacri di inestimabile valore.

Il Tarallo, processato col rito abbreviato, veniva dichiarato colpevole dei reati ascritti e veniva condannato alla pena di anni due e mesi due di reclusione e lire 400.000 di multa.

In altri tempi anche per i precedenti penali il Tarallo sarebbe tornato in carcere per scontare tutta la pena inflittagli ma il Pretore in applicazione delle assurde recenti disposizioni ha dovuto mandarlo alla casa con obbligo (sic!) di presentarsi al Commissariato di Polizia del suo luogo di residenza ogni giorno alle ore 19.

E' naturale che il Tarallo ottempererà all'inflitto obbligo ma sarebbe interessante sapere come trascorrerà e quanti altri furti commetterà durante tutte le altre ore del giorno e della notte.

La notizia sparsa in città è stata accolta con vivo disappunto da tutta la popolazione che una volta soddisfatta aveva visto con soddisfazione assicurato alla Giustizia un ladro che tanti furti ha consumato evidentemente con complici ai danni delle chiese cavaesi.

Meritano una parola di vivo elogio gli agenti che hanno portato a termine così brillantemente l'operazione di polizia in aderenza alle precise direttive che quotidianamente impartisce loro l'ottimo V. Questore Dott. Giovanni Viviano Dirigente del Commissariato di Polizia di Stato di Cava.

ABBONATEVI il Pungolo

l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO Vi ricorda la sua attrezzatura per: RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS CAVA DE' TIRRENI Tel. 464022 - 465549

A San Marco di Castellabate

Dal primo al 4 marzo e, a, si avrà la prima fase del CORSO DI AGGIORNAMENTO RESIDENZIALE SUL TEMA: «L'EDUCAZIONE SANITARIA NELLA PREVENZIONE DELLE TOSSICODIPENDENZE». In questa prima fase saranno affrontati i seguenti argomenti: — Rapporto tra scuola e servizio sul territorio; — Gli strumenti dell'indagine sociologica nel campo della problematica giovanile;

— La violenza formativa delle discipline scolastiche; — Scuola e condizione giovanile: realtà, partecipazione, valori, difficoltà, proposte; — Giovani e salute: atteggiamenti e comportamenti nei confronti del concetto di salute, atteggiamenti nei confronti delle droghe e del loro uso; — Tempo libero: proposte per la qualità di vita scolastica. La seconda fase si avrà il 22, 23, 24 e 25 aprile.

G. CHAMBERLAIN

GUIDA ALLA MATERNITA'

ZANICHELLI (Bologna) 192 pag. - 1987 - L. 42.000

Geoffrey Chamberlain, professore di Ostetricia e Ginecologia al St. Georges' Hospital Medical School di Londra, autore di diversi libri di argomento scientifico appositamente scritti per donne, ottenendo il riconoscimento dell'Associazione Americana degli Ostetrici e Ginecologi, ha scritto questa guida alla maternità per far sapere tutto quello che occorre conoscere su concepimento, gravidanza, parto e allattamento.

Oggi per molte donne la gravidanza è il risultato della decisione consapevole di avere un bambino, e non qualcosa imposto loro dalla povertà, dall'ignoranza o da un marito esigente. Da momento in cui ha deciso di avere un bambino, la donna affronta un'esperienza fisicamente impegnativa che trasformerà la sua vita.

Anche se la maggioranza delle gestanti trascorre la gravidanza senza problemi, alcune donne presentano condizioni specifiche della gravidanza che compaiono per lo più tardivamente anche se alcune di queste condizioni possono essere diagnosticate precocemente, richiedendo un trattamento rapido.

Questo libro aiuta la futura madre a trascorrere in buona salute il periodo della gravidanza e ad affrontare il parto con serenità e piena consapevolezza. Il testo è stato organizzato cronologicamente, dal concepimento all'allattamento approntando tutti gli aspetti con rigore scientifico ed estrema chiarezza per fornire alla donna le risposte di cui ha bisogno durante tutto l'arco dei nove mesi.

Gli argomenti trattati nella guida sono: le precauzioni prima della gravidanza; i rischi evitabili ed inevitabili; i meccanismi del concepimento; la diagnosi e la durata di gravidanza; lo sviluppo dell'embrione; la trasformazione nel corpo della donna; la crescita del feto; la preparazione al parto; il lavoro durante la gravidanza; la dieta; le anomalie congenite; i rischi e diagnosi; il problema Rhesus; le gravidanze gemellari; le contrazioni uterine; l'assistenza durante il travaglio; le presentazioni anomale; il parto cesareo; il ruolo del padre; il neonato; l'allattamento; la contraccezione; la sterilizzazione; gli sviluppi futuri della contraccezione.

Il testo è corredato da più di 200 fotografie, disegni anatomici e diagrammi. Al termine del libro un utile glossario raccoglie e spiega i termini scientifici più importanti.

Questa guida esauriente e rigorosa può essere consultata da ogni donna, mese dopo mese, per seguire lo sviluppo degli eventi e trovare le risposte ai suoi dubbi per affrontare consapevolmente la propria maternità.

ARMANDO FERRAIOLI MSc, PhD
Corso Italia, 232
84013 Cava dei Tirreni (SA)

Una nuova Associazione "ASSECAV,"

Si è costituita a Cava dei Tirreni una nuova Associazione Commerciali denominata AssecaV con sede al Corso Umberto I 31. La quale persegue le seguenti finalità:

- Tutelare gli interessi delle imprese esercenti attività commerciali, turistiche e dei servizi operanti sul territorio Comunale.
- Rivendicare la presenza di propri rappresentanti negli organismi pubblici locali, ed in particolare nelle Commissioni Comunali per il commercio a posto fisso e per il commercio ambulante.
- Ottenere particolari condizioni vantaggiose per i propri aderenti presso banche ed istituti di credito, studi professionali di avvocati e commercialisti, compagnie assicuratrici;

- stipulare eventuali azioni di concorrenza sleale con i propri associati;
- Instaurare positivi rapporti con l'Amministrazione Comunale per concorre alle decisioni che interessano i problemi delle categorie rappresentate.

Sono stati eletti - Presidente, il Sig. Aldo Gravagnuolo, Vice Presidente il sig. Adinolfi Guido e Sorrentino Angelo, cassiere il Sig. Senatore Francesco, segretario la Sig.ra Bisogno Lucia, sindaci i Signori Barbuti Vicinanza, Di Capua Domenico, D'Amico Genaro, Consiglieri i Signori Palumbo Domenico, Bisogno Giovanni, Muscarillo Rita.

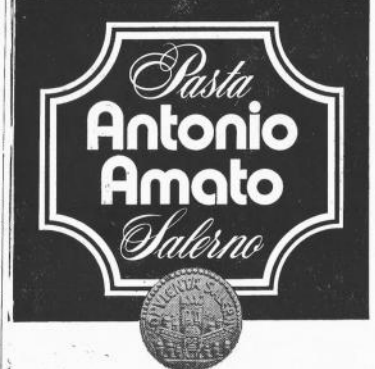


Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

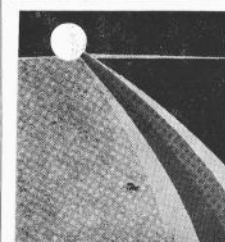
del Rag. Giovanni De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano
- IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
- INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
- LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
- SERVIZIO NOTTURNO



La festa del sapore



centro

G.S.F.

DI A. FARANO

FERRAMENTA - UTENSILERIA IDRAULICA - RISCALDAMENTO GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI BULLONERIE E VITERIE ANTINFORTUNISTICA

VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - TEL. 089/343279 PAX

SALPLAST COSTRUZIONE MACCHINE MATERIE PLASTICHE

Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577

- COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATICI AUTOMATICI PER MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

HISTORIA

di ATTILIO DELLA PORTA

IL VILLAGGIO DELL'ANNUNZIATA

Alle falde del monte Castello di Cava si ammira un grosso borgo: il variopinto villaggio dell'Annunziata. Sorge in luogo ameno, con una visione panoramica stupenda, circondato da vigneti e da giardini, con clima salubre; molte le abitazioni tutte unite come in una morsa, che è vincolo di amicizia e di fedeltà.

Nel corso dei secoli posteriori al Mille, il villaggio formatosi intorno all'antichissima chiesa di S. Maria a Toro, aveva notevolmente esteso i suoi casamenti verso il fondo della valle. Orbene, essendo mutati i bisogni e i costumi, nei primi anni del '500 gli abitanti dei quartieri inferiori non si adattarono più a risalire la collina per recarsi alla parrocchiale di S. Maria: la distanza ormai era troppo notevole e non facile la viabilità, specie nei mesi invernali. Pensarono perciò di fondare una nuova chiesa nel centro del villaggio. La dedicarono all'Annunziata e tal nome fu assunto ben presto dall'intero villaggio circostante.

Nei documenti antichi, infatti, si legge che il nuovo tempio fu edificato ad maiorem populi commoditatem, dietro preghiere dei Parroci don Nicola Franco e don Antonio Papa, nonché dei filiani, nel 1507, con decreto del 5 febbraio 1506, dell'abate don Michele de Tarsis, Ordinario cavense, che benedisse la prima pietra, e dichiarò la nuova chiesa «curata», «sacramentale» e «battesimale», concedendo facoltà ai suoi cappellani e rettori, cioè ai Parroci, di potervi celebrare i divini misteri, amministrare i sacramenti, esercitarvi tutte le funzioni.

La nuova chiesa fu consacrata con rito solenne il 21 luglio 1538 dal vescovo di Cava don Tommaso Sanfelice.

Il tempio ebbe pianta spaziosa a tre navate; frontespizio con bel portale in pietra scolpita, che si conserva ancora, e pitture pregevoli, che purtroppo il tempo edace e l'incuria degli uomini hanno fatto scomparire. Il portale fu collocato poco prima dell'anno 1538, epoca della consacrazione della chiesa. Al centro vi è un bellissimo affresco raffigurante l'Annunziata, racchiusa dalla cornice della lunetta. I busti raffigurano l'imperatore Carlo V, allora regnante, e i vicere di Napoli, in carica in quel

periodo (1506-1538), ed altri personaggi dell'epoca non meglio identificati, mentre nelle nicchie dell'architrave del portale sono situate le statue della Vergine e dell'Angelo Gabriele. La chiesa ebbe anche una cupola con pietre dipinte: ma il terremoto del 22 gennaio 1697 la mandò in rovina, sfuggendo enormemente l'estetica. Nel 1763 il tempio fu restaurato in parte; nel 1767, dopo un severo sopraluogo, furono ultimati i restauri e collaudati nel 1791. Allora i fedeli giurarono nel vedere la loro casa di devozione e di preghiera riportata all'antico splendore, e ne vollero tramandare ai posteri il ricordo con una manifestazione socio-liturgica di grande ricorrenza.

Al lato sinistro della chiesa sorge l'Oratorio dei confratelli, la cosiddetta Congrega di S. Andrea Apostolo, proveniente dalla più antica confraternita dello Spirito Santo di pertinenza della ex parrocchia di S. Maria a Toro. Al lato destro della chiesa fu eretto, nel 1592, un monastero di religiose claustrali, ad opera di un sacerdote dell'Annunziata, don Costantino Passaro, che lasciò all'or-

po tutti i suoi beni. In questo convento venne spesso sant'Alfonso Maria de' Liguori cui erano affidati i destini spirituali delle claustrali.

Nella chiesa dell'Annunziata il visitatore potrà ammirare il battistero, semplice ma elegante nella forma; l'altare in marmo della Madonna delle Grazie; la statua della Benedetta fra le donne del secolo XVI; la nicchia con la statua di sant'Adriano nel pontificato di Innocenzo IV; il grande Crocifisso, i cui lineamenti marcati dal dolore e dalla sofferenza inducono alla meditazione e alla preghiera; l'altare maggiore tutto in marmo di fattura settecentesca; il quadro dell'Annunziata del sec. XVII; il pregevole affresco dell'Immacolata del secolo XVI, ed altre opere di grande importanza artistica. La chiesa è stata in passato visitata dai soliti ladri che hanno asportato molte cose di valore che hanno notevolmente depauperato la chiesa, che, ciò nonostante rimane il centro focale della vitalità spirituale del paese.

Attilio Della Porta

per sentirti vicina.

Il tuo volto: quello di un angelo.

Per un istante la penna depongo

per soffermarmi sui tuoi occhi,

limpidi, sinceri, profondi.

Sono la cosa più dolce: l'alba

dei miei giorni in caserma

e con te.

Ricordo la tua voce armoniosa

come il canto di un usignolo.

Tu - amore mio -

di me sorgente d'acqua pura,

gioia, speranza, luce ...

Tu una stella

che illumina le mie giornate

e al cuor forza infonde

perché sereno sia il cammino ...

Nei miei sogni una sola immagine:

la tua.

Di me sei fonte di vita, il mondo.

Per tutte queste cose io grido:

ti amo, ti amo, ti amo.

Mary Baglivo

Una banca giovane
al passo coi tempiCASSA DI
RISPARMIO
SALERNITANA

Capitali Amministrativi al 28.2.89 L. 573.183.507.202

Direzione Generale: Salerno - Via G. Cuomo, 29 tel. 618111

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1 Baronissi; Campagna: Castel San Giorgio; Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Positano; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano.

BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE

DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO

L'HOTEL "SCAPOLATIELLO,"

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA - TEL. 46 10 84

Orizzonti

di Giuseppe Ripa

L'Istituto "Giuseppina De Vivo", una storia di anime e di fede

La realizzazione di quest'opera altamente umana segnò per S. Marco e per il Cilento una pagina meravigliosa nel contesto delle istituzioni - Nel tempo ed oltre il tempo rimarrà come una delle più fulgide testimonianze a splendere nel cielo delle riconoscenze ...

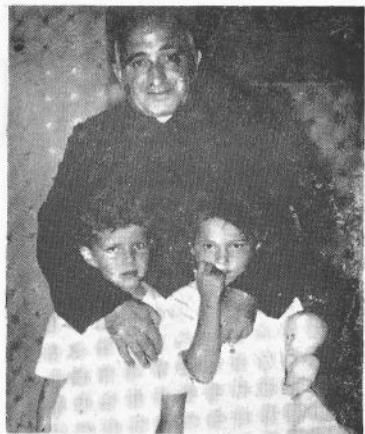
«... SIGNORE IDDIO CHE RACCOGLIESTI TRA LE TUE BRACCIA MISERICORDIOSE I NOSTRI PADRI NELL'ORA DEL SUPREMO SACRIFICIO. NOI INNALZIAMO A TE LA VOCE DEL FIALE ALBANDONO. NOI CHE VIVIAMO SULLA TERRA SENZA LA GUIDA AMOROSA DI COLORO CHE CI HANNO LASCIATO IN OBEDIENZA AI TUOI DIVINI POTERI ... FA CHE IL SANGUE DA ESSI SPARSO SIA SEME DI VIRTU' PER NOI, DI CONCORDIA E DI PROSPERITA' PER LA PATRIA, DI FRATERNITA' INTESA FRA TUTTI GLI UOMINI DI BUONA VOLONTA' ...».

Questo passo, motivo dominante di quella che fu la PREGHIERA dell'Orfano di Guerra, poteva considerarsi la sintesi di una Storia di anime che, qui a S. Marco, venne sublimata dalla FEDE di un intrepido sacerdote, don Peppino Passarelli, ex Cappellano Militare, e dalla MUNIFICENZA di un nostro stimato concittadino, Manlio De Vivo.

Per don Passarelli ebbe inizio, se vogliamo, in Africa Settentrionale durante il secondo conflitto mondiale. Prigioniero fra i prigionieri, lì tra i fili spinati di un campo di concentramento, accolse, nelle confessioni, le ultime volontà e gli ultimi aneliti di eroici soldati. Quale sommo conforto PROMISE loro che, al ritorno in Patria, si sarebbe preso cura dei loro figliuoli ...

E' il 1947. Don Peppino, appena rientrato al paese natio, Vallo della Lucania, volle, immediatamente, mantenere la GRANDE PROMESSA: dedicare le proprie energie a beneficio dei bambini e giovanetti, nei quali vedeva espressi e raffigurati i padri, che in una tomba lontana, forse sconosciuta, attendevano di essere rassicurati sulla sorte dei loro figli.

Al Comune di Vallo chiese di rendere efficiente il vecchio Convitto Municipale, per ospitarvi, COME POI VI OSPITO, gli orfani di guerra. Il primo di



ra Istruzione, in rappresentanza del Governo. Con lei scesero in S. Marco tante altre insigne autorità e personalità: in prima fila vedemmo il Gen. di Corpo d'Armata Chatrian, presidente dell'Opera Nazionale Orfani di Guerra; il vice presidente avv. Iaselli e il presidente del Comitato di Salerno Adalgiso Amendola. Da festosa cornice una immensa folla. Correva il 17 ottobre dell'anno di grazia 1954.

Il «De Vivo» costituì un punto luminoso nel contesto delle istituzioni, orgoglio e fierezza per molti.

Decine e decine di giovani orfani dall'affetto paterno vi trovarono sommo conforto, amorevole assistenza e la speranza nell'avvenire. Fu per tutti il "tempio" del sole, fonte di serenità ...

Noi seguiamo gli avvenimenti, registrando il suo graduale sviluppo e il suo potenziamento in ogni settore nonché il sempre lodevole andamento dell'attività scolastica, ricreativa e sportiva (nel gioco del calcio brillò l'undici dell'O.N.O.G.). Inoltre scrivemmo sugli incontri avuti con don Passarelli, sulle cerimonie, sulle manifestazioni e su ogni altra cosa che lo portava ad ottenere attestati e benemeritenze ...

Nei lunghi anni della sua fervente missione, che si vivificava sull'onda di un GIURAMENTO, don Passarelli preparò alla vita circa tremila ragazzi e ne facilitò, successivamente, il loro collocamento al lavoro e il loro inserimento nella società, nella quasi totalità. Una sola parola: MIRABILE!

E grato fu il PENSIERO di chi ebbe dal suo amore, dal suo affetto, dai suoi esempi, dai suoi sacrifici, dai suoi insegnamenti il crisma di virtù eccelsi e di un bene incalcolabile. Ed ugualmente grato fu il PENSIERO verso Manlio De Vivo, che vedevamo sem-



Nella foto: i cinque consiglieri comunali che intervennero all'inaugurazione dell'Istituto (nel riquadro) avvenuta il 17 ottobre 1954. Da sinistra a destra: Domenico Pascale, Giuseppe Giannelli, Albergo Gaugilia, Costabile Cuomo e Costabile Rizzo. Alle sue spalle il fotografo Giulio Passaro, ora Presidente delle Pro Loco S. Marco Ogliastro Marina.

questi fu un orfano poliometlico, al quale se ne aggiunsero, in breve tempo, altri. Li avviò agli studi classici ed umanistici.

Nel 1951 don Passarelli ebbe l'incarico dall'Opera Nazionale Orfani di Guerra di dirigere la Colonia marina di Salerno. E in quegli anni don Peppino Passarelli, il quale già da tempo rivolgeva il suo pensiero ad una colonia direcata di Casalvelino Marina, si incontrava con Manlio De Vivo, allora rimpatriato dal Brasile (S. Paolo) ove emigrò in giovane età e ove il destino gli fu benigno.

All'indomani di quell'incontro Manlio De Vivo confidava al Prefetto di Salerno di voler costruire in S. Marco di Castellabate, sul proprio terreno, un Collegio per orfani ...

COSI', in un radioso mattino di circa quarant'anni fa si ebbe il primo colpo di piccone che dava l'avvio ai lavori per la realizzazione dell'OPERA, che sarà intitolata alla mamma del fondatore: N.D. Giuseppina De Vivo. Per eternarne la memoria.

Sorsero le prime palazzine (basse, ad un piano) e giunsero i primi orfani, provenienti da vari centri d'Italia. In esse il segno del DIVINO, un palpito, un augurio tra limpidi squarci di cieli e verdi campi. Vennero inaugurate il 19 marzo 1952.

Su quelle mura volse lo sguardo il Signore e le ore, i giorni si tinsero del loro stesso colore: rosa. Ogni "seme" germogliava al bacio di carezze leggere ... E nel sorriso del BENEFAITTORE e dell'insonne direttore don Peppino il compendio più bello, un "canto" che si armonizzava con quella della natura e di animi riconoscenti ...

Più tardi, tutto si GLORIFICAVA con la costruzione dell'edificio, un complesso stupendo a proiettarsi nell'azzurro, un complesso rispondente alle esigenze e alla tecnica dell'epoca. Al taglio del nastro inaugurale l'On. Maria Jervolino, Sottosegretario alla Pubbli-

pre soddisfatto e felice per il buon andamento dell'Istituto e per il comportamento dei suoi ragazzi. Portò in sé i loro volti fino agli ultimi istanti della sua MERAVIGLIOSA ESISTENZA. Si spense nella sua abitazione in S. Maria di Castellabate in un piovigginoso pomeriggio di novembre del 1969.

Il comm. Manlio De Vivo, più volte insignito, fu uomo del popolo più che di libri, più di ingegno che di cultura: indifferente agli agi, agli onori, alle vanità era alieno, per carattere e per consuetudine di vita, dai rumori delle cerimonie e delle celebrazioni amate come era invece dei rumori della fatica sempre seconda.

Benché favorito dalla fortuna non ebbe mai il gusto del possesso. Si sentì ricco perché riusciva ad esaltarsi al volo di una rondine, all'armonia di una vecchia canzone, al fiorire di una rosa ed al sorriso di un orfano.

Quel passato non potrà essere mai e poi mai dimenticato perché fa parte di una fulgida testimonianza, di una REALTA' che rimarrà a splendere nel tempo ed oltre il tempo.

LE VOCI E I RICORDI

Attualmente l'Istituto «De Vivo», con ben altri fini ed altre idealità, continua nel suo cammino nella denominazione Centro Sociale sotto la guida di un volonteroso gruppo di giovani. Al vento "sorridente" - però - la vecchia, splendida bandiera e dal fondo delle MEMORIE sale ancora quel grido d'amore. Voci e ricordi si fondono di vivide luci.

Non da lungi, dal suo magnifico College My Home (La mia casa) e dalla FONDAZIONE che porta il suo nome, perché da lui caldeggiata e concretizzata, don Peppino Passarelli (compirà 80 anni il 21 marzo) volge sull'edificio dei GIORNI LUMINOSI lo sguardo e rivede - certamente - tutte quelle COSE che lo resero pago: per aver coronato uno dei suoi più grandi SOGNI.



SIAMO LIETI DI TRASCRIVERE PER TUTTI GLI INNAMORATI, COME AUGURIO PER GIORNI FELICI NEL TEMPO, QUESTI «RITRATTI DI VITA» DI UN SOLDATO LONTANO DALLA RAGAZZA CHE AMA ... TRATTEGGIATI DALLA PENNA DI MARY BAGLIVO, CHE I NOSTRI LETTORI E LETTRICI AVRANNO CERTAMENTE APPREZZATO NEL LEGGERE IL SUO BELLISSIMO RACCONTO «QUANDO IL DESTINO GIOCA COL CUORE», PUBBLICATO IN TRE PUNTATE (Ottobre, Novembre, Dicembre 1989).

L'ANIMO SENSIBILE DELLA STUDENTESSA DI MARINA DI CASALVELINO, NONCHE' LA SUA VERSATILITA' SI CRISTALLIZZA ANCHE IN QUESTA TOCCANTE DESCRIZIONE POETICA (RIPA).

DI ME IL MONDO

Sai amore ...

Ricordo ogni tua parola,

ogni tuo gesto ...

Sento sempre il calore

dei tuoi abbracci

e capisco ogni giorno di più

che non posso fare a meno di te.

Oggi San Valentino

avrei voluto starti vicino

per sussurrarti tante cose ...

Ma il dovere di soldato

da te mi ha diviso ...

Guardo la tua foto nella

mia agenda mentre con le

lacrime agli occhi scrivo

Quando il buongusto si accoppia all'arte

CILENTO 1990

Un pregevole calendario concepito e curato dal Centro Culturale «Cilento Domani» con il patrocinio del Ministero Turismo e Spettacolo.

Questo straordinario calendario è da conservare gelosamente oltre il limite dell'anno perché è un vero gioiello. In esso l'espressione di un'arte eccelsa non disgiunta da un gusto raffinatissimo.

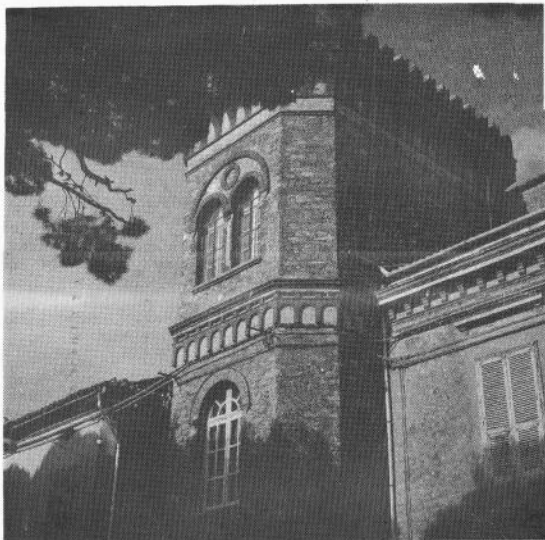
A concepirla e a curarla nella sua elaborazione è stato il Centro Culturale «Cilento Domani» Agropoli-Torchiaro. Molto significativo il patrocinio dato dal Ministero Turismo e Spettacolo. (Stampa Incisivo Sa).

Le foto, bellissime, che primeggiano su ogni singolo mese sono di Anna Maria Torre: dell'artista leggiamo il «curriculum» in uno spazio del calendario ove tra l'altro il presidente del summenzionato Centro, dott. Domenico Macri (Mimi per gli amici) scrive quanto segue:

«L'esperienza acquisita attraverso la realizzazione di molteplici attività culturali, spinge questa Associazione a voler definire in modo tangibile il bagaglio di notizie in proprio possesso.

La qualificata opera fotografica, condotta con attenzione sul territorio da ANNA MARIA TORRE, stimola ed incoraggia il Centro Culturale in una scelta che ritiene necessaria per il rilancio turistico del Cilento.

Ulteriore incitamento viene dal linguaggio poetico di GIUSEPPE LUCIO, archetipo della vita cilentana che si sublima, dizione fantasia, storia, religione, tradizione di un popolo.



Nella foto: TORCHIARA, uno stupendo 'particolare' del palazzo Torre "visto" dall'obiettivo di Anna Maria Torre. Apre i mesi del calendario.

La prossima apertura delle frontiere, segnale qualificato di una nuova programmazione turistica, deve, inoltre, sollecitare gli Enti a promuovere questi flussi e queste idee di concreta realizzazione.

Perché, allora, non migliorare ulteriormente la nostra offerta turistica? Il discorso vale soprattutto per il Cilento interno, che da poco affacciato sulla scena del turismo internazionale, può e deve esercitarvi un ruolo di primo piano, in virtù delle bellezze paesaggistiche ed ambientali, della nobile tradizione storica, dell'enorme patrimonio artistico archeologico di cui dispone.

Considerato che la fotografia, la poesia, a sostegno del turismo, sono strumenti ineludibili di accattivante attività promozionale, dopo una attenta scelta, il CENTRO CULTURALE «CILENTO DOMANI» ha deciso di avvalersi della prestigiosa opera dell'artista ANNA MARIA TORRE e del poeta-giornalista GIUSEPPE LUCIO che, su gentile autorizzazione dell'editore Galzerano, ha concesso il privilegio di pubblicare alcune sue poesie.

Il calendario artistico così realizzato, in collaborazione con lo Studio Grafico «L'ALEPH» di Torchiaro, attende la costruttiva critica dei turisti e di tutti gli operatori del settore, con la certezza che le indicazioni che perverranno contribuiranno alla crescita culturale del CILENTO».

LA FIGURA DI ANNA MARIA TORRE

«... Nel corso dei primi studi scopre la propria capacità creativa nel disegno. Decide di intraprendere un corso di studi ad indirizzo artistico che le consente di poter sperimentare ed affinare tecniche espressive di natura disparata; e consegue nel 1977 il Diploma al Liceo Artistico di Salerno.

Iscritta all'Accademia delle Belle Arti di Napoli, segue con vivo interesse l'indirizzo pittorico, ma non trascurando quella che da un misto di curiosità e passione:

SUL PROSSIMO NUMERO

Una intervista da PLOPPI, elaborata dal nostro corrispondente.

diverrà in futuro la sua vera espressione - LA FOTO-GRAFIA.

Scopre il messaggio universale di arte nuova, densa però di significati fisiologici, pedagogici, sociali, architettonici, spirituali.

Nel 1981 consegue il Diploma in Pittura, presentando la tesi su Marcel Duchamp ... Inizia così a disegnare nella memoria degli uomini un messaggio che trova sublimazione nella espressività ed immediatezza dell'immagine, ma che vuole scoprire i valori per cui l'uomo vive, lotta, pretende, chiede, distrugge ed ama la propria vita.

Partecipa alla realizzazione di diversi lavori fotografici sul CILENTO, alla costruzione di scenografie teatrali. Sue foto sono pubblicate su testi di psichiatria. Non disdegna di collaborare con dei Gruppi napoletani di jazz, sperimentando attraverso l'integrazione di immagine e musica nuove metodologie di comunicazione.

Ha all'attivo una consistente serie di esposizioni dove, oltre al successo della critica, ha ottenuto il consenso del grande pubblico ...

Anna Maria Torre è nata nella storica Torchiaro il 12 aprile 1959».

Noi vogliamo aggiungere solo questo: in Anna Maria Torre si riscontra la semplicità, la schiettezza, la vera luce di un animo, che sono il compendio più bello al suo attaccamento alla terra nata e ai suoi tratti gentili. L'ombelico di cieli per la sua Arte.

G i p a

S. Maco di Castellabate / Una Serafa Letteraria al "De Vivo", in onore

del Poeta Francese Jacques Prévert

Alcune delle più belle "liriche" del "leggendario cantore dell'amore" declamate stupendamente dall'attore Raffaele Piscopo e dall'attrice Loredana De Vito in un'ora in cui i silenzi del tempo richiamavano gli animi alla meditazione. Servizio di GIUSEPPE RIPA

«I riflessi cangianti della Senna, i colori dei mercati, il canto degli uccelli, i mille profumi della Primavera ... La Parigi degli amanti, degli artisti, di una umanità che sa vivere, sentire, amare intensamente ... Tutto questo ed altro trovo nelle liriche di Jacques Prévert: il leggendario cantore dell'amore, forse il più grande poeta francese contemporaneo, certo il più amato dai giovani e da tutti gli innamorati.

Le sue liriche più belle, le sue indimenticabili poesie d'amore cui s'ispirano celebri cantanti come Juliette Gréco, Yves Montand ed Edith Piaf sono racchiuse in questa proposta poetica.

Sono versi che parlano d'amore e di libertà, dell'infanzia e della guerra, degli animali, del colore, delle stagioni ... Sono temi semplici ed eterni dell'uomo di ogni tempo, che la voce di Prévert scanta con straordinaria profondità ed intensità.

Tenera, tormentosa ed appassionata, la sua poesia sa suscitare quelle parole magiche e vere che ognuno vorrebbe ascoltare e sempre dire.

Ecco perché ... c'è sempre qualcuno a cui dire: «Ricordati Barbara / Piovve senza sosta / Quel giorno su Brest / E tu camminavi sorridente / serena rapita grondante / Sotto la pioggia. / Ricordati Barbara come piove a Brest / Ed io ti ho incontrata ...»

Con questa splendida presentazione l'attore Raffaele Piscopo ha iniziato il RECITAL POETICO su Jacques Prévert, primo 'atto' di una serata che si con-

cluderà con un programma di manifestazioni che ci viene «preannunciato» dall'Amministrazione Comunale di Castellabate, Assessorato Turismo, Spettacolo e Sport; dal fattivo Centro Culturale «Cilento Domani» Agropoli-Torchiaro di cui ne è presidente il simpaticissimo Domenico Macri; dall'operoso Centro Sociale «Giuseppe De Vivo» che in Luciano Sansone ha l'insomme presidente; dalla sempre vigile Pro Loco S. Marco-Ogliastro Marina che in veste di presidente vede da anni il combattivo Giulio Passaro, sotto il titolo Leucosia in ... Letture d'Autore «Rassegna di Poesia e Teatro» - Incontri con Poeti e Drammaturghi Stranieri del Novecento. Ad illuminare gli sforzi dei summenzionati Enti promotori è il patrocinio del Ministero Turismo e Spettacolo e dell'E.P.T. di Salerno.

Ogni manifestazione è affidata alla direzione artistica di Raffaele Piscopo che in questa prima serata ha brillantemente espletato il suo compito. Nel Recital la sua limpida voce si è armonizzata, su «sali di sole, con quella della sua bravissima allieva Loredana De Vito, (attrice di provetta avvenire ...) Accendendosi è sembrato che dall'Olimpo dello spirito si è «distaccato» il grande poeta per venire in mezzo a noi, in un'ora in cui i silenzi del tempo richiamavano gli animi alla meditazione; che Prévert abbia lui stesso declamato quelle

sue meravigliose composizioni.

A dare una maggiore elevazione ed un palpitio in più alle voci di Piscopo e di Loredana è stata una magnifica colonna sonora (i brani musicali sono stati sapientemente scelti dallo stesso Piscopo. Tecnico del suono G. Iannaceone). Su ogni poesia ha «ricamato» onde di luci.

Quando tutto è finito per chi ha avuto la fortuna di Sentire Prévert è stato non un distacco dalle sue pagine ma la glorificazione nel custodirle in sé col pensiero rivolto alle fonti che Egli ha reso sublimi coi suoi «cantici».

Prima di uscire dalla Sala cine-teatro del Centro Sociale «De Vivo» abbiamo raccolto giudizi e pareri sul RECITAL ... e sugli interpreti. Tra questi citiamo quelli dell'artista Anna Maria Torre (una delle ottime «pedine» del Centro Culturale «Cilento Domani», del presidente del Cine Club Castellabate prof. Carmine Maiuri, del prof. Aldo Dente e del dr. Domenico Macri.

«Anna Maria Torre: «Di cosa solo che una simile serata ha dato al cuore grandissima gioia. E credo che sarà ugualmente per quelle che verranno».

«Carmine Maiuri: «E' stato un momento meraviglioso, vissuto in un'atmosfera di viva e grande elevazione culturale. Prévert ha trovato in Piscopo e in Loredana De Vito gli interpreti genuini per le sue opere poetiche».

«Aldo Dente: «Peccato che il RECITAL non ha avuto maggior spazio. Sarebbe stato ancor più intensa la nostra partecipazione ad esso perché di Jacques Prévert il TUTTO del suo la-

vorio è luce, fascino ...».

«Domenico Macri: «L'unica cosa che posso sinceramente esprimere è che il mio animo rimane attaccato a questa serata così piena di alti contenuti ... e poi esternare il mio più affettuoso ringraziamento a Raffaele Piscopo e a Loredana De Vito per la loro indiscussa bravura nel recitare Prévert ...».

Calato il 'sipario' su Prévert (nella piovigginosa notte del 29 gennaio) la POESIA avrà ancora spazio il 24 febbraio e il 24 marzo: «ascolteranno» Federico Garcia Lorca in «Poesia come spettacolo» e Bertolt Brecht in «Poesia come vita».

Nell'attesa di questi due altri interessanti «appuntamenti» le luci si sono riaccese nella Sala del «De Vivo» il 10 febbraio - ore 20. In ... palcoscenico il drammaturgo russo Anton Cechov con UNA DOMANDA DI MATRIMONIO, scherzo comico in un atto, l'«azione» si svolge in un paese della Russia verso la fine dell'800. Cechov in questa commedia dà una versione di quell'epoca in cui i matrimoni erano spesso dei veri e propri contratti con cenni dettagliati delle rispettive proprietà e apporti finanziari ...

A dare una eccellente LETTURA DEL LAVORO echoviano sono stati Raffaele Piscopo (al quale si deve l'adattamento, la regia) e il «commento musicale», Loredana De Vito e Nicola Vigilante.

Sempre per quanto riguarda il TEATRO il 10 marzo avremo «Zoo Story» di Edward Albee e il 7 aprile «Scherzi di palcoscenico» di Georges Courteline.

IV Edizione Premio Nazionale di Poesia Religiosa «S. MARIA A MARE».

GIA' VARATO IL REGOLAMENTO

La parrocchia «S. Maria a Mare», confortata dai consensi e dal successo delle prime tre edizioni, INDICE la IV Ed. del PREMIO NAZIONALE DI POESIA RELIGIOSA «S. MARIA A MARE». Già varato il REGOLAMENTO che ne disciplina la partecipazione.

● Ogni autore potrà concorrere con un massimo di una opera inedita, che non abbia conseguito mai alcun premio in altri concorsi.

● Le opere, in lingua italiana, dovranno pervenire entro il 31 maggio corrente anno a: Sac. Luigi ORLOTTI - 84072 S. MARIA DI CASTELLABATE (Salerno), in undici copie dattiloscritte di cui una con nome, cognome, indirizzo e telefono e la seguente dicitura sottoscritta: DICHIARO CHE SONO L'AUTORE DELLA PRESENTE OPERA.

● Nessuna tassa di lettura è prevista ma è gradito un libero contributo per le spese di organizzazione.

● La Giuria, il cui giudizio è insindacabile e inappellabile, è composta da eminenti critici e scrittori. Per qualunque controversia è competente il Foro di Vallo della Lucania.

Tra le opere presentate, un premio speciale sarà assegnato a una poesia avente come tema la Madonna.

Si evidenzia inoltre che le spese di viaggio e di soggiorno sono a totale carico dei premiati, e che soltanto questi saranno avvisati dell'esito del Concorso; il premio dovranno ritirarlo personalmente durante la cerimonia di premiazione. In caso contrario si perde il diritto al premio stesso.

TACCUINO a cura di Victor

AGROPOLI — Nella Sala Consiliare del Municipio è stata presentata ad uno scelto pubblico la Rivista semestrale ANNALI CILENTANI. Ne è direttore Antonio Infante. In redazione: Piero Cantalupo, Domenico Chieffallo, Amedeo La Greca, Luigi Rossi, Fernando La Greca, Vincenzo Guaracino, Luigi Crispino. In segreteria, Carmine Maiuri e Antonio Migliorino.

Detta Rivista, nata sotto buoni auspici, ha come scopo fondamentale quello di promuovere e valorizzare la cultura locale in campo storico, sociale, medico e bibliografico. Il primo numero, luglio-dicembre 1989, è stato distribuito gratuitamente.

La casa del prof. Luciano Sansone, presidente del Centro Sociale «G. DE VIVO», attraverso 40 fotografie e

qualche appunto per la conoscenza del territorio.

CICERALE - Giuseppe Mollo e Antonio Orlando con RICAMI CILENTANI propongono una raccolta di canti della nostra terra, se vogliamo sempre graditi quanto più appaiono inediti e testimoni della cultura di un singolo paese.

S. MARCO — CULLA

La casa del prof. Luciano Sansone, presidente del Centro Sociale «G. DE VIVO»,

e della sua distinta signora Amalia Persico, è stata allietata dai gioiosi vagiti di un amore di bimba, che nella vita porterà il nome di MARIKA.

Ai felici genitori e ai nonni i nostri calorosi auguri; alla neonata gli auguri per giorni sempre radiosi.

Direttore responsabile

FILIPPO D'URSI

Aut. Tribunale di Salerno 23 - 8 - 1982 N. 206

Tip. Jovane - via Roma 39 SA

CASA DI RIPOSO: ALTERNATIVA VALIDA ALLA FAMIGLIA

1) Linee chiare sull'accoglienza dell'Anziano

L'anziano dovrebbe vivere, per quanto più è possibile, nella famiglia o vicino alla famiglia: quindi, fuori dagli istituti. La famiglia è la prima e naturale salvezza dell'anziano.

Va, quindi, combattuta la logica delle strutture di accoglienza che tendono in ogni modo a escludere l'anziano dal proprio ambiente, facendolo, poi, sentire rifiutato.

E c'è un dovere più importante: quello di modificare tutti quei comportamenti che possono determinare nell'anziano violenza e abbandono.

Oggi, però, tutta la realtà europea è comunque pervasa dalla stessa cultura, che vede l'anziano quasi esclusivamente come soggetto non più produttivo: e ciò specialmente negli ambienti sociali individualistici e dove il senso vero della famiglia è in declino.

Pertanto è scaturito quell'atteggiamento abbastanza comune di abbandonare l'

anziano nel momento in cui esce dalla scena del lavoro, il tempo più difficile e delicato della sua esistenza. E non si può non riconoscere che l'abbandonare un abbandonato è sempre un male, ed abbandonarlo in un momento difficile è una violenza.

L'uscita dalla scena del lavoro genera una serie di conseguenze negative per la persona anziana: principalmente il desiderio di morte e l'accettazione di tale desiderio da parte del resto della popolazione: da cui l'eutanasia di abbandono.

Invece l'anziano, posto in condizioni di vita tranquilla, circondato da affetto e cure necessarie, non desidera la morte, ma ritorna ad essere il simbolo della saggezza per la famiglia e la società.

Tanto la soluzione di questo problema, oggi, appare sempre più difficile o lontana, per la disgregazione dei nuclei familiari in crescita continua, per la

politica sociale spesso soltanto forma senza contenuto, per la nuova educazione nella cultura vigente, per l'urbanizzazione con le sue esigenze, ed anche per l'edilizia che privilegia gli appartamenti per una famiglia sempre più semplificata. Tutto insomma concorre ad impedire nel futuro la soluzione del grave problema.

Né si può nascondere la comune constatazione che, specialmente nelle grandi città, almeno una quarta parte della società anziana (dai 65 anni in su) è oggi composta da persone che vivono sole: e la percentuale raggiunge il 50% degli ultrasettantacinquenni, dei quali metà vive in casa e l'altra metà in istituti o residenze. Si aggiunga pure che per moltissimi anziani si lamentano maltrattamenti, aggressioni verbali, limitazioni di libertà personale, religiosa, affettiva, sessuale, limitazione del diritto all'informazione sulla sa-

lute, alla dignità e alla riservatezza. Il peggio è che il maggior numero di abusi avviene per la fascia di età tra gli 80 e 85 anni, e che dagli ultrasettantacinquenni i più anziani (specialmente i non autosufficienti) subiscono addirittura violenze morali e materiali.

Fertanto, prima la famiglia e poi le istituzioni: però l'impegno di queste, se vogliono essere valide alternative alle deficienze di tante famiglie in disfacimento, deve organizzarsi con un'organizzazione sempre più efficiente per l'aspetto strutturale e funzionale e per le persone qualificate e capaci di operare rettamente in favore degli anziani, che, pur non essendo ultimi, per sé, diventano ultimi, perché la società, purtroppo e non sempre involontariamente, li costringe ad essere poveri ed emarginati.

(Continua)

P. Agatangelo Romanello
Cappuccino

"ITALIA NOSTRA", Per il patrimonio artistico - ambientale

Anche per Cava si prospettano tempi cupi, dal punto di vista della tutela del patrimonio artistico-ambientale esistente, se non si correrà al più presto ai ripari. E' quando chiaramente affermato, nel corso dell'assemblea dei soci della sezione di Cava dei Tirreni di «Italia Nostra», dall'

arch. Francesco Santoro, vice-presidente della sezione e leader storico dell'associazione.

«Italia Nostra», da anni impegnata nella lotta per questa tutela, deve purtroppo, in molti casi, sopprimere alle assenze delle varie amministrazioni.

Ma vediamo, in breve, i

principali obiettivi che si propone, per quest'anno l'Associazione. Una proficua e continua collaborazione con il Distretto Scolastico, così da portare nelle scuole una scultura della conservazione dell'ambiente e del bello; ancora: uno stimolo continuo nei confronti del Comune per una revisione

del Piano Regolatore Generale, ormai non più adeguato alle esigenze di Cava dei Tirreni e nell'applicazione della legge regionale 35/87, detta anche P.U.T. - Piano Urbanistico Territoriale.

Quanto, poi, ai contatti con un altro interlocutore istituzionale, la Sovrintendenza ai B.A.A.S., ad essa sarà richiesto di vincolare, ex legge 1089, tutta la zona porticata, con i relativi edifici sovrastanti, del centro storico, nonché le strade con pavimentazione in basolato, che costituiscono un importante esempio di tipologia costruttiva; infine, di tutelare tutte le piccole opere d'arte di cui ancora Cava, e soprattutto in punti fuori del traffico quotidiano, autoveicolare e pedonale, è piena.

Tutto questo, naturalmente, fungerà da stimolo e base per una campagna soci che possa aumentare le forze su cui la sezione cava di «Italia Nostra» potrà contare.

Luciano D'Amato

LEGGETE

IL PUNGOLO

CARNEVALE

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Taratà! Taratà! Carnevale impazza per le strade col suo vestito multicolore e stravagante. Nugoli di maschere invadono le strade, sicure di poter folleggiare fino al nuovo giorno. Canti, balli, lazzi sono incorniciati dai portici severi, che assistono sconcertati allo spettacolo. Semel in anno licet insanire. Questa è l'intenzione delle maschere in allegria che corrono e fanno baccano. Nella vita è tutto uno strepito.

I ragazzini sono i più tur-

bolenti, godono l'atmosfera particolare, s'immedesimano nel ruolo, si esibiscono nei costumi più appariscenti e fantasiosi, diversi da quelli tradizionali che hanno confortato i nostri anni giovani. Arlecchino, Pulcinella, Meneghino, Colombina, Rosaura, Balduccio, Brighella, Stenterello sono stati messi nel dimenticatoio. Oggi è il turno di Batman, Superman, Joker, Robin, affiancati dall'Uomo Ragno, Heman, personaggi più conosciuti ed amati dai ragazzi. Non mancano Speedy Gonzales, Gatto Silvestro, Titti, Ulk, Roger Rabbit.

I costumi s'intrecciano, si sparpagliano, vociano, gridano, cantano, corrono. Gli adulti osservano attenti la sfilata delle maschere scherzose, forse con un pizzico di malinconia. Il tempo vola. Né vale avere rimpianti. Perciò fa piacere e consola vedere qualche Arlecchino e Pulcinella vagare per la strada alla ricerca dei loro amici, ahimè, introuvabili.

Le ragazze amano vestire alla punk, i capelli sgarbati, il volto dipinto, oppure alla «metallorock» con patacche e lampo di metallo a non finire; si sbizzarriscono nel tentativo di riuscire originali, d'imporci all'attenzione (allo sgomento?) generale. Ognuno impersona il personaggio più caro o fantasioso o ridicolo con impegno ed allegria per figurare degnamente nel corteo carnevalesco.

E Carnevale è festeggiato con buonumore, gioia, risate. Ogni cosa fa brodo: burle, gioco, scherzo, facezie. Si accettano pure spruzzi di talco, farina, lanci di uova fradice. Benvenuti sono soprattutto i coriandoli che pirattono in tutte le direzioni, pronti a coprire teste e scelati. Paperotti, piroettini, damine avanzano tenendosi per mano, desiderosi d'incontrare altre maschere familiari. C'è Zorro che ardimentoso sfodera la spada nella strenua difesa di una Dama minacciata dal Corsaro.

Convegni da abolire, dunque? No di certo. Essi sono, comunque, alla base del progresso scientifico che vede proprio nell'internazionalizzazione dei risultati un fondamento imprescindibile ed anche quando, purtroppo, non vi sono risultati di particolare rilievo da porre a conoscenza, vale la pena di fare il punto della situazione, perché si sa, l'unione fa la forza!

Luigi Finelli - Luca Orazio

Parole e Musica per la terza età

di Maria Alfonsina Accarino

Pieni di entusiasmo gli alunni delle seconde classi della Scuola media «A. Balzico» hanno voluto incontrare gli anziani ospiti della Casa Albero S. Felice e del Centro Sociale ex Aciscom per offrire un omaggio poetico e musicale in occasione del Natale, spinti pure dal desiderio di legarli e di trovarsi in loro compagnia: una manifestazione di affetto, ma anche di rispetto e di solidarietà. Sono state recitate poesie ispirate agli affetti familiari: la mamma ha fatto la parte del leone, seguita a ruota dal papà e dai nonni.

Molte significative le liriche innoceggianti all'amore per i genitori, al rispetto verso i nonni, ai sacrifici del babbo, alla pazienza abnegazione amorevolezza della mamma, presentate con accenti dolci e garbati, a volte appassionati, dagli alunni Vecchio Simone, Con salvo Elena, Cuomo Ida.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione Tel. 46 63 36

Maio Maricle, Mastrolia Paolo, Solofa Stefano, Apicella Michele, Salsano Simona, Damiani Carolina, De Giovanni Alessia, Manzo Edmondo.

Il trio, composto da Senatore Carlo, Siani Francesca e Senatore Lucia, ha dedicato una canzone a tutte le mamme, una melodia dolcissima con parole molto belle, mentre il bravo Andrea Andrea si è assunto il compito di stemperare la commozione raccontando barzellette assai gustose. Non poteva mancare il ricordo dell'indimenticabile Totò, proposto con «A li vivés dalle esuberanti Cuciniello M. Grazia, D'Amico Annalisa, Panzella Lucia.

Ai versi si sono alternate e note. Bello il Terzo minuetto di Sebastian Bach, suonato con maestria da Zito Giuseppina; graditissima la «Danza polovesiana», dall'opera Il Principe Igor di Borodin, eseguita dalla brava Priso M. Rosaria. Oltre al pianoforte, è stato gradito il clarinetto: Pia Vignes ha raddolcito i cuori con Ninna Nanna, il Val-

zer delle candelette, Fratello Sole sorella Luna.

Applauditissime le ballerine, che si sono cimentate in danze moderne e classiche, rivelando precisione nei passaggi, bravura, sicurezza, senso del ritmo. Hanno volteggiato tranquille, suscitando l'ammirazione di tutti: Maria Elena Accarino in piroette sulle punte al suono di una gradevolissima melodia; Patrizia Di Vicino in un entusiasmante e frenetico Can can; Arianna Gimmiello esibendosi con disinvolture al suono di «Gocce di pioggia»;

Lucia Barela in un fantasioso ballo al ritmo di «New York New York».

A conclusione gli alunni della 3° G. hanno dato vita alla drammatizzazione della ballata pascoliana «Bressu», recitando con bravura e spigliatezza: De Pisapia Paola, Raimondi Vincenzo, Ferrara Giambattista, Sartori Cristina, Crisalli Patrizia, Apicella Gianluca, Calabrese Antonella.

Fragorosi applausi hanno sottolineato le varie esibizioni. E' piaciuto tutto: poesie, danze, barzellette, musica. Grande è stata la soddisfazione degli alunni quando gli anziani li hanno invitati a tornare a più presto tra loro.

SCOTTO F.

CERAMICA ARTISTICA VIETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16 ☎ 089 210053
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALIA
APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI
9-13 - 15,30-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale

CERAMICA VIETRESE:

« ANTICA TRADIZIONE »

SCOTTO F.

CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

ANNIVERSARIO S. Marco di Castellabate

NOZZE D'ORO ORLANDO - BOTTI

Correva l'anno di grazia 1940 (3 febbraio) quando il sogno d'amore dell'amico Pasquale Orlando e della virtuosa signorina Teresa Botti si coronava col sacro vincolo del matrimonio tra il mistico silenzio del tempio di S. Marco Evangelista. Ha benedire le fauste nozze il parroco don Giuseppe Comunale. Testimoni: il sig. Armando Rizzo e la signorina Olga Ripa.

Della loro felice unione ne hanno narrato oggi i momenti più belli, erubandoli dal nastro dei ricordi con viva commozione. A festeggiarli nell'intimità



del loro domestico sono stati i figliuoli, i dieci nipoti, parenti ed amici... in un clima (quasi) di fiaba. Noi ci siamo uniti al brindisi.

Pasquale e Teresa, come in quel giorno lontano, si sono scambiate le fedine, avuto in dono dai figliuoli

la nostra parrocchia don Felice Fierro in un'ora in cui dalle valli del tempo voci giulive si liberavano per gli espositi d'oro. Bellissime parole sono state a loro rivolte dal celebrante mentre il sole trionfava nel cielo: una «perla» per questi due cuori che, nel rispetto di un credo e di una fede, hanno conservato ogni sublime virtù e i sentimenti più puri.

Ai coniugi Orlando rinnoviamo i nostri più fervidi ed affettuosi auguri con un arrivederci alle nozze di diamante.

Giu. Ri.

Particolarmente toccante e suggestivo il rito religioso, officiato dal titolare del

La Riforma di Francesco De Sanctis

Cicerone, De Sanctis, Valitutti di Giuseppe Albanese

Quando il Sen.re Valitutti in uno dei suoi ultimi libri «La Riforma di Francesco De Sanctis» enuncia i tre punti in cui doveva, secondo De Sanctis, enuclearsi quella auspicata riforma intellettuale e morale degli italiani, parla di «Assenteismo civico» condannando tutti coloro che da saggi si mantengono lontani dalla vita politica della Nazione, indirettamente, si ricollega al libro I della Repubblica di Cicerone, libro pervenutaci, purtroppo, incompleto, ove è detto che il saggio non deve astenersi dagli affari dello Stato che anzi è suo obbligo sacro parteciparvi con tutta l'anima.

Il Sen.re Valitutti da intellettuale ultramoderno e da sensibilissimo interprete e precursore del nuovo, si pone sulle orme del De Sanctis, suo maestro di laicità e di laicismo, per studiare i programmi politici e culturali, per trarne i necessari insegnamenti al fine dell'avanzamento dei cittadini, in una società che, oggi, vive in una condizione di accresciuto benessere e di diffusa ricchezza ma che è contraddistinta dall'ansia dell'incompiutezza con una cultura da paese povero e pervaso da insoddisfazioni e rancori.

Dinanzi a questo spettacolo poco, per la verità, edificante, lo scrittore scava a fondo, senza mezze misure, effettuando una ricerca accurata al fine di portare il suo contributo di studioso ed educatore, fungendo da tramite, tra il De Sanctis e gli uomini di cultura di oggi, trasferendo nella realtà offuscata dell'oggi e con inusitata chiarezza letteraria quanto il suo contraccanto ebbe a scrivere circa un secolo fa.

L'autore ci tiene a precisare che quando l'uomo di cultura si isola dalla vita politica ed economica della Nazione, non solo viene meno ai suoi doveri civili e morali ma con il tempo si priva delle fonti stesse della sua vitalità e fecondità di intellettuale.

Ma la riforma intellettuale e morale degli italiani così come auspicata dal De Sanctis e riproposta dal Sen.re Valitutti si sintetizza in tre bersagli che sono: l'accademismo; il guicciardismo pratico e l'assenteismo civico, del quale ultimo abbiamo in precedenza accennato. Sciolti questi tre nodi che fanno inceppare qualunque buona intenzione dei protagonisti della nostra società, l'autore sostiene che a riforma compiuta le cose possano andare per il verso giusto, non solo, ma obbligherebbero i cittadini emancipati a percorrere la strada maestra del progresso per una più civile convivenza.

L'accademismo è la degenerazione della stessa cultura, è il pensiero che diserota la vita e si rifugia nelle umbratili accademie e corrompe la stessa intelligenza. Il guicciardismo pratico è l'inverata e spregevole abitudine di attendere alla cura del proprio «particolare» in sembianza di servire alte e generose idealità, cioè il vivere ed il voltare tutte le cose divine ed umane, spirituali e temporali, animate ed inanimate a beneficio proprio.

Per quanto concerne l'assenteismo civico il Sen.re Valitutti riporta nel libro un brano del De Sanctis tratto da «I Partiti e l'educazione della nuova Italia» che dice: «Questo è lo spettacolo che ci danno i popoli nei tempi della decadenza e della stanchezza. Gli onesti si disgustano. I patri-

oti si ritirano in mezzo all'eccitamento ed all'apatia assistiti al tripudio osceno delle passioni e degli interessi più volgari. L'uomo onesto e pacifico dice: che me ne importa? Io resto a casa mia, se la vedano loro. Sono quelli che smai non fur vivi». L'Italia era ancora maestra al mondo in Lettere e Scienze ed Arti. Il tarlo della indifferenza la consumava. Lo straniero era a Milano e Firenze diceva: Oh! Cosa mi importa? Io resto a casa mia. E Napoli diceva: Oh! Cosa mi importa? E' ancora lontano da me. E così: dicendo ciascuno: io resto a casa mia, avvenne che la straniera fu a casa di tutti.

Ma l'Autore instancabile non si ferma e sa spiegare i motivi secondo cui la salvezza della Nazione sta nella cultura e nelle batta-

glie che si ingaggiano in suo nome, nella educazione dei giovani e delle generazioni future che costituiscono il mezzo principale per la rigenerazione degli italiani quando si intenda l'educazione come un processo multiforme di cui è una forma particolare la stessa istituzione ma solo in quanto educativa.

E' il caso di assicurare i lettori sull'esistenza di un filo ideale che ha radici in una comune base etica, riformatrice e moralizzatrice assieme che ricollega questi nostri tre grandi italiani: Cicerone, De Sanctis, Valitutti, i quali per il loro contributo disinteressato concesso per l'edificazione dello Stato hanno diritto a quella ricompensa morale che spetta ai virtuosi benemeriti della Patria.

Giuseppe Albanese

MOSCONI

VORREI DANZARE...

Vorrei toccare la luna
con mano sicura,
danzare per sempre
sulle ali del vento ...
Vorrei giocare con goce di rugiada
ogni mattina
e stanca riposare su letti fioriti,
custodi dei miei sogni
più segreti ...
Vorrei condurre le onde
con passi di danza,
toccare l'orizzonte
e confondermi con esso,
allontanarmi pian piano dal Pianeta,
danzando in punta di piedi
sulle stelle ...

Solange Ferraioli (anni 12)

Carnevale

Tra molti e
sberleffi
trascore il Carnevale
Al calar della notte
la luna
sbiadisce l'eco
d'una risata,
A.M.A.

LAUREA

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che il giovanissimo Giovanni D'Elia figliuolo diletto dell'amico Avv. Raffaele e della Prof.ssa Maria Rosaria Cafaro presso l'Università di Salerno ha conseguito la laurea in giurisprudenza riportando il massimo dei

voti 110 e la lode.
La tesi su «La Teoria dell'Interpretazione» è stata vivamente elogiata dal relatore Prof. Giovanni Marino.
Al neo dottore e ai suoi ottimi genitori le felicitazioni più vive e auguri di sempre migliori successi.

ANNIVERSARIO

Si sono compiuti in questi giorni quattro anni dall'immatura scomparsa del carissimo Avv. Alberto D'Ursi, fratello del nostro direttore e noi ne ravviviamo la memoria col più vivo rimpianto esprimendo alla cara moglie Luisa Guida, ai bravi figliuoli Dott. Anna Maria, Paola, Dott. Antonio e Rag. Francesco, ai

LA FESTA DEGLI ANZIANI

Organizzata da un gruppo di cittadini cavaesi con a capo il Cav. Antonio Bisogno per gli amici «Manticiotto» collaborato dai sigg. Gennaro Senatore, Ciro Avagliano, Nicola Pellegrino e Fratelli Senatore ha organizzato l'annuale Festa dell'Anziano che si è svolta nel ristorante «Viale delle Rose» di Nocera Sup.

Dopo la celebrazione della Messa da parte dell'Arcivescovo Mons. Palatucci è stato servito ai numerosi intervenuti tra cui rappresentanti della Toscana, della Sicilia, del Lazio e della Campania un lauto pranzo

in un clima di allegria e di viva cordialità.

Nel pomeriggio danze e canti hanno allietato tutti gli intervenuti con la partecipazione dei tenori Alfonso Califano e Alberto di Florio ed il cantante Emanuele Costa. Maria Longo e la sua chitarra in compagnia del maestro Ottavio Carotenuto ha svolto un acclamato recital.

Ha presentato lo spettacolo Mena Russo.

Ci rallegriamo vivamente con Manticiotto e tutti gli altri organizzatori della bella festa molto gradita a tanti anziani.

Giuseppe Albanese

COSA RESTERA' DI QUESTI ANNI '80

Continuazione dalla 1 pag.

CAVESE: IL SOGNO E L'INCUBO DI UNA VITTORIA A S. SIRO

Mai decennio fu più movimentato. Era cominciato nel migliore dei modi: nel campionato 1980-81 la Cavese conquistava la serie B. Fu un avvenimento storico, che coinvolse tutti, sportivi e non, in un sogno bello ed eccitante. Ci abbandonammo a quel sogno che però, realisticamente, credevamo sarebbe durato l'arco di un solo campionato. Invece la Cavese si comportò benissimo e l'anno successivo ancora meglio. Gli aquilotti sfiorarono addirittura il balzo in Serie A, in un campionato esaltante e per niente facile, nel quale la squadra bianco-blu si confrontò con Lazio, Bologna e Milan. Il trionfo a S. Siro è ancora davanti ai nostri occhi. E quel ricordo abbagliante ci ha accompagnato negli anni successivi del declino, dal ritorno in C1, fino al baratro del tonotero e alla mortificazione della retrocessione in C2 per illecito sportivo, al rischio di scioglimento della società, alle illusioni della riscossa, alla rifondazione con l'adozione del nome dei momenti difficili: Pro Cavese.

Al di là dell'evento calcistico, tre anni di Serie B hanno giovato molto a questa città, sia a livello economico, che promozionale, di immagine e di crescita civile.

Quel bel sogno è finito ed è diventato un incubo. Gli sportivi si chiedono: torneremo grandi? Occorrono denaro, organizzazione e pazienza. Oggi mancano tutti e tre gli elementi essenziali; ma oggi, come dieci anni fa, basterebbe un pò di fortuna e alcuni risultati positivi, per ritrovarli tutti e tre.

E' un augurio! E una speranza!

LA CITTA' DICE LORO: GRAZIE!

Occorre ricordare quattro concittadini che hanno lasciato il segno nella nostra città nel corso della loro vita, quattro persone scomparse nel corso del decennio.

Il primo è GINO PALUMBO, giornalista. Lasciò Cava giovanissimo, scrisse per Il Mattino, fondò e diresse Sport Sud, fu direttore responsabile ed editoriale de La Gazzetta dello Sport, diresse Il Corriere della Sera. E' rimasto di lui il ricordo, non solo a Cava, ma anche e soprattutto nel resto d'Italia, come una delle maggiori figure del giornalismo italiano di tutti i tempi. Non occorre aggiungere altro.

Il secondo è ARMANDO DI MAURO. Fondò le Arti Grafiche Di Mauro e le rese una delle maggiori aziende del settore a livello nazionale. Conta centinaia di dipendenti, due grossi stabilimenti a Cava e uno a Reggio Emilia; riceve commesse da tutta Italia; vanta altissimi livelli di produttività, tanto che in più di un'occasione è stato rilevato un assenteismo pari a zero.

Il terzo è MARIO AMABILE. Figlio dell'Avv. Antonio che a Mario lasciò il grave compito di portare avanti il Credito Commerciale Tirreno e il Gruppo Tirrena Assicurazioni, E Mario fu degno della fiducia in lui riposta e portò avanti con grande, intelligente impegno entrambe le istituzioni.

Il primo è oggi la principale banca cittadina ed una delle più solide fonti di occupazione locale. Del suo sviluppo nell'ultimo decennio parliamo in altra parte di questo servizio. Il secondo è uno dei maggiori gruppi assicurativi nazionali, che proprio in queste ultime settimane è passato dal controllo delle famiglie Amabile ed Apuzzo a quello di una cordata svizzera tedesca.

Infine, l'ultimo dei quattro personaggi scomparsi è il più vicino al cuore di tutti i Cavaesi, senza nulla togliere ai tre precedenti: MAMMA LUCIA.

Andò pressoché da sola a cercare, prima nelle compagnie intorno a Cava e poi in tutta la provincia, i corpi di tanti «figli di mammas» morti in guerra e li abbandonati. Ne recuperò a centinaia. Quasi tutti furono identificati e restituiti ai loro cari. Si recò ella stessa, su invito del governo tedesco, a consegnare alle famiglie gli oggetti personali che aveva ritrovato sui corpi delle giovani vittime della guerra.

Il coraggio, l'amore verso il prossimo, la carità cristiana furono in lei immensi, all'indomani di una guerra nella quale il sentimento imperante era quello dell'odio, che distrusse l'intera Europa.

Su di lei hanno scritto ed hanno parlato in tanti, da tutto il mondo. Giuseppe Marotta, l'autore de L'oro di Napoli, ha descritto un suo incontro con lei, con emozione e partecipazione, e le ha dedicato un capitolo nel suo libro Le madri.

Alla morte, la sua salma è stata esposta in Municipio ed i Cavaesi si sono accostati rispettosamente a lei per rivolgerle l'ultimo saluto e ringraziamento. Nella bara Mamma Lucia ha portato con sé i resti mortali dell'unico «figlio di mammas» che aveva voluto conservare, non avendone potuto individuare le origini.

Mamma Lucia fu, è sarà sempre un esempio di amore che la città ed il mondo intero non dovranno mai dimenticare.

CAVA CAPITALE DELLA MUSICA

Nell'arco di dieci anni, sul palco del nostro stadio comunale, tra l'entusiasmo dei giovani e le proteste dei benpensanti, ha fatto la passerella il meglio della musica contemporanea di tutto il mondo. Basta citare alcuni nomi, a cominciare dai nostrani: dai Pooh ai vari Bennato, Battiato, Baglioni, Pino Daniele, Lucio Dalla, Cocciante, Teresa De Sio, Vasco Rossi, Zucchero, Antonello Venditti; fino alle più grandi star interna-

zionali, quali i Pink Floyd, Bob Dylan, Duran Duran, Spandau Ballet, U2, Dire Straits e tanti altri ancora.

Qualcuno forse sarà stato turbato e scosso dall'invasione di giovani roccettari e non, armati di sacco a pelo e voglia di musica. Ma non c'è da temere: una pacifica invasione, seppur chiososa e ingombrante può essere tranquillamente accettata o sopportata di tanto in tanto, in cambio di un pò di buona musica. E per coloro a cui non piace questo tipo di sound? Beh, questi happening non capitano molto di frequente; per qualche volta, allora, siamo tolleranti e lasciamo che la città sia disponibile anche agli altri.

UNA BANCA IN ESPANSIONE

Anche per il Credito Commerciale Tirreno, gli anni '80 sono stati importanti e segnati da una sensibile espansione. Come già detto, è la maggiore banca cittadina, ma anche i suoi altri sportelli si stanno comportando affatto male. Oltre agli uffici di Nocera Superiore e Marina d'Ascea, che hanno inaugurato nel decennio nuove e più confortevoli sedi, e allo sportello estivo di Acciaroli, ne è stata aperta una a Solofra, importante centro per l'esportazione internazionale di pellami, ed a Salerno, mentre si sta esaminando la prospettiva di affacciarsi anche al mercato finanziario di Napoli.

Gli anni '80 sono quindi stati improntati alla ricerca di solidità ed espansione, ma, attenzione, il prossimo decennio sarà decisivo per la storia di questa banca. Intanto, aumenterà la concorrenza in casa propria, visto che è prevista l'apertura di sportelli a Cava da parte di altri due grossi istituti di credito. Poi c'è il fatidico appuntamento del 1992, che può costituire un pericolo per le banche, in particolare quelle piccole, non sufficientemente attrezzate a reggere l'inputo col mercato internazionale.

In questa prospettiva, occorre rivolgere sinceri auguri al Credito Commerciale Tirreno per il prossimo decennio, soprattutto per il bene dell'economia cavaese.

Dieci anni sono passati, quindi. Dieci anni di ricordi belli o brutti della nostra città. Oltre alle vicende secondo noi più eclatanti che abbiamo qui descritto, la mente va anche a tanti altri episodi che hanno caratterizzato un decennio di vita. E tornato in mente i morti per overdose e le prime vittime dell'AIDS. Giovani vite, spezzate dal vuoto che avevano dentro, dagli interessi che non avevano saputo o potuto trovare in questa città. In dieci anni, sono stati chiusi due cinema su quattro ed uno di questi era anche teatro. Il tempo libero dei giovani sempre più si consuma lungo il corso principale, in mancanza di alternative valide.

Negli anni '70 una radio locale parlava di Cava come di una città che cresce. Sarà forse cresciuta Cava anche negli anni '80, ma preoccupiamoci di verificare se in meglio od in peggio. La sensazione epidemica che si in questo momento non stia crescendo affatto e che si viva in una situazione di bonaccia che può nascondere insidiosissimi pericoli. Cava ha bisogno di nuovi stimoli, politici, culturali, economici, per poter riprendere uno sviluppo equilibrato e riproporsi come cittadina attiva e all'avanguardia, in contrapposizione ad altre città circostanti che sono spesso per niente incoraggianti.

Enrico Passaro

Costituito l'Istituto Diocesano per il sostentamento del Clero della Diocesi Amalfi - Cava

— In data 30 ottobre 1989 il Ministro dell'Interno ha emesso il seguente Decreto.

Art. 1 - E' conferita la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero della diocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni, avente sede in Amalfi (Salerno).
Art. 2 - E' approvato lo statuto dell'ente datato 22 8 89 e composto di ventuno articoli, che sarà munito del visto del direttore generale degli affari dei culti.
Art. 3 - L'Istituto diocesano per il sostentamento del clero della diocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni, avente sede in Amalfi (Sa), acquista la personalità giuridica civile dalla data di pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale.

Art. 4 - Da detta data perde la personalità giuridica civile l'Istituto interdiocesano per il sostentamento del clero delle diocesi di Salerno-Campagna-Acerno, di Amalfi: Cava de' Tirreni, di Teggiano-Policastro, di Nocera Inf.-Sarno ed «Abbazia territoriale Santissima Trinità di Cava de' Tirreni».

Art. 5 - Resta ferma la data del 7 gennaio 1986 relativamente alla perdita della personalità giuridica civile da parte delle mense vescovili, dei benefici capitolari, parrocchiali, vicariati, curati o comunque denominati esistenti nelle diocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni.
Art. 6 - L'Istituto diocesano per il sostentamento del clero della diocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni, avente sede in Amalfi (Sa), succede in tutti i rapporti attivi e passivi: alle mense vescovili, ai benefici capitolari, parrocchiali, vicariati, curati o comunque denominati di cui al precedente art. 5; in parte all'Istituto interdiocesano per il sostentamento del clero delle diocesi di Salerno-Campagna-Acerno, di Amalfi-Cava de' Tirreni, di Teggiano-Policastro, di Nocera Inf.-Sarno ed «Abbazia territoriale Santissima Trinità di Cava de' Tirreni». Il patrimonio iniziale dell'Istituto è costituito dai beni di detti enti.

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084